



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE  
"AMANZIO – RANUCCI-ALFIERI"

P.zza Trieste e Trento n° 1

Tel. 081/7426247- Fax 081/7420440 (sede centrale)

80016- MARANO DI NAPOLI (NA)

C.M. NAIC8FU00X – C.F. 95186760633

Email: [naic8fu00x@istruzione.it](mailto:naic8fu00x@istruzione.it) – [naic8fu00x@pec.istruzione.it](mailto:naic8fu00x@pec.istruzione.it)

Sito web: <http://www.icamanzioranuccialfieri.it/>

**Centro territoriale per l'Inclusione Capofila - Marano Area Napoli Nord**

(Ai sensi del Decreto dell'U.S.R. Campania AOODRCA.REG.UFF.DIR. 9221/u del 20/11/2013 – Rete Regionale Decreto AOODRCA 9728/U del 05/12/2013)

# Manuale per il docente

## Metodologie e strategie per una didattica inclusiva

I edizione

A.S. 2016-2017



Parte I

A cura di Luisa Cerullo

## Premessa

*La didattica* è la scienza che definisce i metodi e le tecniche per insegnare. Nell'uomo l'apprendimento, pur essendo un processo spontaneo, avviene soprattutto mediante attività di insegnamento, cioè percorsi di apprendimento volti a precise finalità (imparare a leggere e scrivere, prepararsi a esercitare una professione, apprendere una nuova lingua e così via). Per ciascuna finalità si devono individuare **metodi appropriati e questo è proprio il compito della didattica**. I metodi di insegnamento hanno subito una notevole evoluzione attraverso le epoche storiche. I progressi recenti nel campo delle tecnologie della comunicazione hanno arricchito il patrimonio di strumenti usati per l'insegnamento, dando un potente impulso allo sviluppo della didattica. *La didattica, quindi, è la scienza dei metodi per insegnare, elabora e sperimenta procedimenti, tecniche e strumenti da applicare all'istruzione.* (Treccani – Enciclopedia dei ragazzi)

*L' inclusione scolastica* rispetta le necessità o le esigenze di tutti, progettando ed organizzando gli ambienti di apprendimento e le attività, in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita di classe ed all' apprendimento, nella maniera più attiva, autonoma ed utile possibile (per sé e per gli altri).

Ma che cos' è, quindi, una didattica inclusiva?

*Una didattica inclusiva* è un modo di insegnare equo e responsabile, che fa capo a tutti i docenti e non soltanto agli insegnanti di sostegno, ed è rivolta a tutti gli alunni, non soltanto agli allievi con Bisogni Educativi Speciali. Tutti i docenti, individualmente e raggruppati in consigli di classe, devono essere in grado di programmare e declinare la propria disciplina in modo inclusivo, adottando una didattica creativa, adattiva, flessibile e il più possibile vicina alla realtà. Questo comporta il superamento di ogni rigidità metodologica e l' apertura a una relazione dialogica/affettiva, che garantisca la comprensione del bisogno e l' attuazione di risposte funzionali.

## IL RUOLO DELL' INSEGNANTE NELLA DIDATTICA INCLUSIVA:

- Adottare un modello di insegnamento democratico fatto di strategie e metodologie adeguate ai bisogni che favorisca la comunicazione interattiva con i propri alunni affinché essi possano passare da un ruolo più passivo, inteso come ascoltatori

passivi e fruitori di informazioni, tipico del modello autoritario, a uno più attivo e partecipativo;

- Permettere ai propri alunni di esprimere serenamente le loro idee senza paura di sbagliare o essere giudicati o censurati.
- Valorizzare la partecipazione con stimoli fungendo da modello esperto per gli allievi e mostrando loro come utilizzare e generalizzare le varie strategie.

**UN BUON CLIMA DI CLASSE FAVORISCE UN BUON APPRENDIMENTO:** la classe inclusiva va vista come una micro-società che si organizza in modo democratico per vivere meglio, dove la realizzazione interpersonale è fondata su valori condivisi sia dagli alunni che dagli insegnanti.

Un clima scolastico maggiormente inclusivo permette a tutti di sentirsi accettati, capiti, valorizzati, sviluppa il senso di appartenenza, di interdipendenza positiva e di forza. *L' apprendimento è un processo attivo di interiorizzazione della conoscenza dal contesto sociale a quello personale.* Le conoscenze hanno una base sociale e le competenze si sviluppano inizialmente dagli scambi, dalle relazioni, dai legami che si costruiscono nella classe, nella scuola, nel territorio.

#### **NELLA DIDATTICA INCLUSIVA ENTRANO IN GIOCO:**

- Il problema specifico
- Il modo in cui il soggetto risponde a quel problema
- Il contesto che può divenire parte del problema o concorrere alla soluzione
- Gli interventi non sono soltanto sul soggetto, ma soprattutto sul sistema che viene pensato in ogni sua variabile per accogliere tutti.

Creare un contesto inclusivo significa mettersi dal punto di vista di tutti.

### **Come promuovere l' inclusione in classe? Quali strategie funzionano meglio?**

Erickson ha individuato **7 dimensioni dell' azione didattica**, su cui è possibile agire per incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni.

Le proposte operative per applicare in classe i 7 punti chiave per una didattica inclusiva sono presentate nella Guida Erickson "**BES a scuola**".

## 1. La risorsa compagni di classe

I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e **lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe**. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi.

L' **apprendimento non è mai un processo solitario**, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.

## 2. L' adattamento come strategia inclusiva

Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e **adattare** i propri **stili di comunicazione**, le **forme di lezione** e gli **spazi di apprendimento**.

Inoltre, **adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi** presenti in classe. L' adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale. L' adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.

## 3. Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi

Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale **potenziare le strategie logico-visive**, in particolare grazie all' uso di mappe mentali e mappe concettuali.

Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le **forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza** e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell' analisi delle fonti visive.

## 4. Processi cognitivi e stili di apprendimento

Processi cognitivi e funzioni esecutive come **attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving** consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all' elaborazione delle informazioni e alla **costruzione dell' apprendimento**.

Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve **valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza**,

sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.

## 5. Metacognizione e metodo di studio

Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale a ogni attività didattica. L' insegnante agisce su **quattro livelli di azione metacognitiva**, per sviluppare strategie di **autoregolazione e mediazione cognitiva e emotiva**, per strutturare un **metodo di studio personalizzato e efficace**, spesso carente negli alunni con difficoltà.

## 6. Emozioni e variabili psicologiche nell' apprendimento

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell' apprendimento e nella partecipazione. È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi **buoni livelli di autostima e autoefficacia** e un positivo stile di attribuzione interno. La **motivazione** ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all' **appartenenza al gruppo di pari** e al gruppo classe. L' educazione al riconoscimento e alle gestione delle proprie emozioni e della propria **sfera affettiva** è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

## 7. Valutazione, verifica e feedback.

In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre **formativa**, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. È poi necessario **personalizzare le forme di verifica** nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell' alunno.

La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell' alunno e, pertanto, il **feedback deve essere continuo**, formativo e motivante e non punitivo o censorio.

## CHI SONO GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)?

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono **tutti quegli alunni che evidenziano una difficoltà nell' apprendimento e nella partecipazione sociale**, rispetto alla quale è richiesto un **intervento didattico mirato, individualizzato e personalizzato**, nel momento in cui le normali misure e attenzioni didattiche inclusive non si dimostrano sufficienti a garantire un percorso educativo efficace. Il **concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES)** quindi descrive una

macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni. Tra queste, le situazioni di disabilità certificata secondo la Legge 104/92, quelle legate a difficoltà che si presentano in caso di DSA, di disturbo da deficit di attenzione/iperattività e in altre condizioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale e apprenditiva di origine socioculturale e linguistica, così come in tutti i casi in cui è ancora in corso la procedura diagnostica, ma il bisogno educativo è già emerso nella quotidianità scolastica.

## PROGRAMMAZIONE DI CLASSE – DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA– DIDATTICA PERSONALIZZATA

La programmazione educativo-didattica del consiglio di classe è il documento che annualmente il Consiglio di Classe pianifica per dichiarare tutte le azioni che intende intraprendere con la/le propria/e classe/i. Essa ha l'obiettivo di adattare tutte le indicazioni contenute nel P.O.F. dell'Istituto e facendo sempre riferimento ai profili in uscita presenti nei documenti emanati dal Ministero dell'Istruzione. Inoltre, in essa. Vengono definite le metodologie e le strategie comuni e gli strumenti didattici funzionali. Nella programmazione deve anche essere prevista una sezione relativa agli interventi di recupero e/o potenziamento rivolti agli studenti meritevoli di particolari interventi.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l' alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell' ambito delle strategie compensative e del metodo di studio (Linee guida allegate al DM 5669/2011, p. 6); tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

Potremmo sintetizzare così:

- **individualizzazione: percorsi differenti per ottenere risultati comuni;**

*Nell' ottica dell' individualizzazione*, che comporta, quindi, una particolare cura per gli alunni con difficoltà, si possono proporre attività di recupero individuale. In questo contesto assume grande importanza il concetto di analisi qualitativa dell' errore e di feedback formativo quale lavoro di tipo metacognitivo che consente all' insegnante di ricalibrare l' intervento didattico ed educativo e all' alunno di ottenere informazioni di ritorno utili per migliorare la sua prestazione e il suo apprendimento.

**La didattica personalizzata**, invece, calibra l' offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l' accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l' impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l' uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l' attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell' ottica di promuovere un apprendimento personalizzato significativo.

Potremmo sintetizzare così:

- **personalizzazione: percorsi differenti per contenuti, metodologie e risultati.**

*Nell' ottica della personalizzazione* andranno proposte quelle attività volte a valorizzare i talenti degli alunni, le loro specifiche intelligenze, nel rispetto dei ritmi di crescita personali. La personalizzazione si sostanzia, quindi, dell' impiego di una «varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno.

*Quindi:*

Tutti gli insegnanti operano affinché ogni alunno sia messo in condizione di seguire la stessa programmazione di classe attraverso un atteggiamento di sensibile attenzione alle specifiche difficoltà per stimolare l' autostima ed evitare frustrazioni, attraverso l' attivazione di particolari accorgimenti **strategici, metodologici e didattici.**

*Quali sono ?*

- Predisporre azioni di osservazione e di screening attraverso le procedure attivate dalla scuola e il supporto della Funzione strumentale e i referenti del GLI (Gruppo di lavoro per l' inclusione)
- Incoraggiare l' apprendimento collaborativo (cooperative learning) favorendo le attività in piccoli gruppi
- Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l' apprendimento (strumenti compensativi e misure dispensative)
- Insegnare l' uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini,...)

- Sollecitare collegamenti tra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi, mappe, grafici, formulari relativi all' argomento di studio, per orientare l' alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- Privilegiare l' apprendimento esperienziale e laboratoriale "per favorire l' operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa"
- Privilegiare i momenti di dettatura a quelli di copiatura
- Fornire materiali già predisposti (appunti, esercizi, ecc.) per gli alunni con difficoltà neuropercettive/neuropsicologiche di letto-scrittura, calcolo, memorizzazione, attenzione e concentrazione
- Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento negli alunni
- Prevedere momenti di affiancamento (peer to peer) per un immediato intervento di supporto
- Adeguare ed aumentare i tempi di svolgimento di un compito scritto
- Utilizzare differenti modalità comunicative e attivare più canali sensoriali nel momento delle spiegazioni
- Controllare che i compiti e le comunicazioni alla famiglia siano trascritte correttamente
- Verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione del compito
- Avviare all' uso della videoscrittura per coloro che rilevano difficoltà di letto-scrittura (DSA-dislessia-disortografia-disgrafia o altro disturbo evolutivo specifico)
- Verificare l' arrecare di un disagio alla richiesta di una lettura ad alta voce e di un confronto diretto con i compagni (dislessia)
- Avere cura che le richieste operative, in termini qualitativi, siano adeguate ai tempi e alle personali specificità, anche nel momento dell' assegnazione dei compiti a casa

Inoltre si rimanda alle tabelle (A e B) relative alle misure compensative a e agli strumenti compensativi



A	MISURE DISPENSATIVE E INTERVENTI DI INDIVIDUALIZZAZIONE (DM 5669 12/7/2011 e Linee Guida allegate)	
1.	Dispensa dalla presentazione dei quattro caratteri di scrittura nelle prime fasi dell'apprendimento (corsivo maiuscolo e minuscolo, stampato maiuscolo e minuscolo)	<input type="checkbox"/>
2.	Dispensa dall'uso del corsivo	<input type="checkbox"/>
3.	Dispensa dall'uso dello stampato minuscolo	<input type="checkbox"/>
4.	Dispensa dalla scrittura sotto dettatura di testi e/o appunti	<input type="checkbox"/>
5.	Dispensa dal ricopiare testi o espressioni matematiche dalla lavagna	<input type="checkbox"/>
6.	Dispensa dallo studio mnemonico delle tabelline, delle forme verbali, delle poesie (in quanto vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni)	<input type="checkbox"/>
7.	Dispensa dalla lettura ad alta voce in classe	<input type="checkbox"/>
8.	Dispensa dai tempi standard (prevedendo, ove necessario, una riduzione delle consegne senza modificare gli obiettivi)	<input type="checkbox"/>
9.	Dispensa da un eccessivo carico di compiti con riadattamento e riduzione delle pagine da studiare, senza modificare gli obiettivi	<input type="checkbox"/>
10.	Dispensa dall'utilizzo di materiali di studio scritti a mano	<input type="checkbox"/>
11.	Dispensa dalla sovrapposizione di compiti e interrogazioni delle varie materie evitando possibilmente di richiedere prestazioni nelle ultime ore	<input type="checkbox"/>
12.	Dispensa parziale dallo studio della lingua straniera in forma scritta, che verrà valutata in percentuale minore rispetto all'orale non considerando errori ortografici e di spelling	<input type="checkbox"/>
13.	Modifica opportuna delle "prove di ascolto" delle lingue straniere	<input type="checkbox"/>
14.	Integrazione dei libri di testo con appunti su supporto registrato, digitalizzato o cartaceo stampato (font "senza grazie": Arial, Trebuchet, Verdana carattere 12-14 interlinea 1,5/2) ortografico, sintesi vocale, mappe, schemi, formulari	<input type="checkbox"/>
15.	Nella videoscrittura rispetto e utilizzo dei criteri di accessibilità: Font "senza grazie" (Arial, Trebuchet, Verdana), carattere 14-16, interlinea 1,5/2, spaziatura espansa, testo non giustificato.	<input type="checkbox"/>
16.	Elasticità nella richiesta di esecuzione dei compiti a casa, per i quali si cercherà di istituire un produttivo rapporto scuola-tutor-famiglia	<input type="checkbox"/>
17.	Accordo sulle modalità e i tempi delle verifiche scritte con possibilità di utilizzare diversi supporti (pc, correttore ortografico, sintesi vocale)	<input type="checkbox"/>
18.	Accordo sui tempi e sui modi delle interrogazioni su parti limitate e concordate del programma, evitando di spostare le date fissate	<input type="checkbox"/>
19.	Nelle verifiche, riduzione e adattamento del numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi non considerando errori ortografici	<input type="checkbox"/>
20.	Privilegiare l'utilizzo verbale corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse	<input type="checkbox"/>
21.	Nelle verifiche scritte, utilizzo di domande a risposta multipla e (con possibilità di completamento e/o arricchimento con una discussione orale) riduzione al minimo delle domande a risposte aperte	<input type="checkbox"/>
22.	Lettura delle consegne degli esercizi e/o fornitura, durante le verifiche, di prove su supporto digitalizzato leggibili dalla sintesi vocale	<input type="checkbox"/>
23.	Parziale sostituzione o completamento delle verifiche scritte con prove orali consentendo l'uso di schemi riadattati e/o mappe durante l'interrogazione	<input type="checkbox"/>
24.	Valorizzazione dei successi sugli insuccessi al fine di elevare l'autostima e le motivazioni di studio	<input type="checkbox"/>

25. Favorire situazioni di apprendimento cooperativo tra compagni (anche con diversi ruoli)	<input type="checkbox"/>
26. Controllo, da parte dei docenti, della gestione del diario (corretta trascrizione di compiti/avvisi)	<input type="checkbox"/>
27. Valutazione dei procedimenti e non dei calcoli	<input type="checkbox"/>
28. Valutazione del contenuto e non degli errori ortografici	<input type="checkbox"/>

<b>B</b>	<b>STRUMENTI COMPENSATIVI (DM 5669 12/7/2011 e Linee guida allegate)</b>
1. Utilizzo di programmi di video-scrittura con correttore ortografico (possibilmente vocale) per l'italiano e le lingue straniere, con tecnologie di sintesi vocale (in scrittura e lettura)	<input type="checkbox"/>
2. Utilizzo del computer fornito di stampante e scanner con OCR per digitalizzare i testi cartacei	<input type="checkbox"/>
3. Utilizzo della sintesi vocale in scrittura e lettura (se disponibile, anche per le lingue straniere)	<input type="checkbox"/>
4. Utilizzo di risorse audio (file audio digitali, audiolibri...).	<input type="checkbox"/>
5. Utilizzo del registratore digitale per uso autonomo	<input type="checkbox"/>
6. Utilizzo di libri e documenti digitali per lo studio o di testi digitalizzati con OCR	<input type="checkbox"/>
7. Utilizzo, nella misura necessaria, di calcolatrice con foglio di calcolo (possibilmente calcolatrice vocale) o ausili per il calcolo (linee dei numeri cartacee e non)	<input type="checkbox"/>
8. Utilizzo di schemi e tabelle, elaborate dal docente e/o dall'alunno, di grammatica (es. tabelle delle coniugazioni verbali...) come supporto durante compiti e verifiche	<input type="checkbox"/>
9. Utilizzo di tavole, elaborate dal docente e/o dall'alunno, di matematica (es. formulari...) e di schemi e/o mappe delle varie discipline scientifiche come supporto durante compiti e verifiche	<input type="checkbox"/>
10. Utilizzo di mappe e schemi (elaborate dal docente e/o dallo studente per sintetizzare e strutturare le informazioni) durante l'interrogazione, eventualmente anche su supporto digitalizzato (video presentazione), per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale	<input type="checkbox"/>
11. Utilizzo di diagrammi di flusso delle procedure didattiche	<input type="checkbox"/>
12. Utilizzo di altri linguaggi e tecniche (ad esempio il linguaggio iconico e i video...) come veicoli che possono sostenere la comprensione dei testi e l'espressione	<input type="checkbox"/>
13. Utilizzo di dizionari digitali su computer (cd rom, risorse on line)	<input type="checkbox"/>
14. Utilizzo di software didattici e compensativi (free e/o commerciali) specificati nella tabella degli obiettivi	<input type="checkbox"/>
15. Utilizzo di quaderni con righe speciali	<input type="checkbox"/>
16. Utilizzo di impugnatori facili per la corretta impugnatura delle penne	<input type="checkbox"/>

# Risorse/strumenti/metodologie didattiche: A cosa servono?

## Qualche precisazione...

- Apprendimento cooperativo (cooperative learning): sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola le conoscenze/abilità/competenze
- Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie)
- Didattica laboratoriale (non serve il laboratorio come luogo fisico!): favorisce la centralità del bambino/ragazzo. Realizza la sintesi fra sapere e fare, sperimentando in situazione
- Lavoro strutturato e sequenziale: proporre attività con modello fisso e dal semplice al complesso per favorire e facilitare nell' alunno l' esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l' ordine nell' esposizione dei contenuti
- Motivare ad apprendere: lavorare perché l' alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità
- **Per alunni "con particolari bisogni operativi (mancata automatizzazione dei moduli lettura, scrittura, calcolo):** predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi; semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati); consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo (strategia da scegliere secondo la personalità del bambino/ragazzo).
- **Per alunni che manifestano difficoltà di concentrazione:** fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione (aiuteremo la mente a selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante la spiegazione); evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro; spiegare utilizzando immagini; utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...); fornire la procedura scandita per punti nell' assegnare il lavoro.
- Didattica multisensoriale: uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) incrementa l' apprendimento
- Tecnologie multimediali (computer, notebook per utilizzare software specifici) LIM Utilizzi multiformi: permette di accedere a quantità infinita di informazioni, visualizzazione di filmati o immagini; interazione visiva di testi o esercizi (costruzione di testi collettivi); costruzione di unità di lavoro informatizzate con possibilità di personalizzarle per il gruppo classe e utilizzandole in modo flessibile (eventuale

consegna agli alunni copia della lezione o delle attività proposte in formato cartaceo o digitale); favorisce e promuove l' interazione lasciando spazio alla creatività degli studenti affinché realizzino ricerche o unità di lavoro multimediali in modo autonomo, singolarmente o in piccolo gruppo. Inoltre, favorisce apprendimento costruttivo ed esplorativo; per gli alunni con difficoltà risulta essere uno strumento compensativo (videoscrittura, realizzazione di schemi e mappe, tabelle...).

- *Nella predisposizione dei compiti e delle verifiche, non sottolineare davanti alla classe eventuali personalizzazioni /individualizzazioni dei compiti per evitare che la risonanza interna alla classe possa alimentare il disagio nell' alunno con BES che, sicuramente, proverà un senso di profonda inadeguatezza nei confronti dei pari sentendosi "giudicato" e "stigmatizzato" anche in maniera indiretta. È informazione riservata del docente la modalità di predisposizione di un compito differenziato.*

## E qualche riflessione

Talvolta gli alunni mostrano difficoltà nell' utilizzo a scuola degli strumenti

(informatici) a seguito dell' opposizione degli insegnanti oppure si preoccupano dello "stigma" della diversità rispetto al gruppo dei pari. Tutti questi temi richiedono da parte degli insegnanti un preciso e attento intervento educativo e didattico. Educativo sia nei confronti degli alunni con DSA (che devono essere supportati nell' accettazione delle proprie caratteristiche) sia dei coetanei (che devono essere preparati a rapportarsi correttamente con qualsiasi persona in qualunque condizione). E' pertanto necessario che sia favorito l' uso degli strumenti informatici per tutti gli allievi. Gli alunni con difficoltà di apprendimento e nello specifico con DSA, sviluppano un senso di impotenza appresa che vuol dire vivono il disagio continuo di "non sentirsi all' altezza di..." per cui sviluppano maggiormente alcuni fenomeni psicosomatici tipici dell' evitamento che non vanno assolutamente confusi con la svogliatezza!!!!!! Quindi bisogna evitare di apostrofare gli alunni con "non hai voglia di fare niente, vieni a riscaldare al sedia, ecc,ecc." ... l' assenza di "volontà" nasconde ben altro, solo che siamo portati a "leggere tali atteggiamenti come un "disinteresse allo studio" piuttosto che " come espressione di un disagio rispetto alle richieste scolastiche" . Non è l' alunno deputato a riconoscere le

proprie difficoltà, ma spetta ai docenti con i tipici campanelli dall' arme che già dalla scuola dell' infanzia è possibile riconoscere. Compito del docente è osservare nel tempo ed annotare le resistenze e pianificare attività di recupero e potenziamento istaurando, nel frattempo un dialogo positivo con la famiglia, anche attraverso le figure di sistema preposte (funzione strumentale, referenti). Preso atto del persistere delle difficoltà, concertati i possibili interventi con il Dirigente scolastico, effettuato lo screening con il personale formato interno al GLI, si provvederà a suggerire alla famiglia un approfondimento diagnostico ( vedi P.A.I. a.s. 2016/17 - Parte II – Obiettivi di incremento dell' inclusività , pagg. 20-23).

## Motivazioni pedagogiche allo Screening per l' individuazione precoce dei disturbi dell' apprendimento ( DSA o no?)

Come gestire pedagogicamente queste situazioni? Innanzitutto osservando (Screening)

Ma...

Osservare per evidenziare sintomi, difficoltà e incapacità, oppure osservare per comprendere e cogliere particolarità e potenzialità?

Lo sguardo diagnostico tende a vedere i sintomi e quello che non va, mentre *quello pedagogico tende a evidenziare e a capire quale profilo psicopedagogico presenta l' alunno, come apprende, quali capacità e interessi dimostra, quali sono le sue inclinazioni e quale linguaggio utilizza.*

Cosa osservare? La scuola osserva i processi

- Stancabilità-Insofferenza
- Labilità attentiva
- Incomprensione del testo
- Tendenza alla predizione/invenzione
- Fuga dal compito
- Rabbia, Irritabilità, Depressione
- Disistima
- Sensibilità Emozionale

Intervenire, ridurre, abilitare, accompagnare per....

- Favorire l' instaurarsi di adeguate strategie;
- Evitare che aumenti il divario tra le prestazioni del soggetto in difficoltà e quelle del gruppo classe

- Evitare la perdita di motivazione
- Favorire una adeguata autostima personale, evitando che si instaurino sensi di inadeguatezza ed inferiorità

## Dallo Screening alla diagnosi

1. **Condividere** la situazione diagnostica, non solo all' interno del gruppo docente ma anche con il referente sui DSA (chiedere la liberatoria ai genitori)
2. **Predisporre** un percorso educativo in base al livello del disturbo, agli obiettivi, all' uso degli strumenti compensativi e ai criteri di valutazione necessari all' alunno
3. **Studiare** delle strategie didattiche adeguate in quanto i ragazzi con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche;
4. **Essere** più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordandoci che non esiste un DSA uguale ad un altro;
5. **Sostenerne** l'autostima; stipulare un patto di alleanza con lui e con la famiglia valutare i contenuti e non la forma
6. **Applicare** le misure compensative e far usare all' alunno gli strumenti adatti;

### SCUOLA DELL' INFANZIA:



## Lente di ingrandimento su: STRATEGIE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA (rinforziamo i contenuti precedenti)

### SCUOLA DELL' INFANZIA

Il periodo dell' accoglienza nella scuola dell' infanzia è un momento di rilevante importanza anche per favorire l' inclusione di tutti i bambini nel nuovo gruppo classe:

- Partire dalle competenze del bambino
- Favorire la condivisione di sentimenti ed emozioni
- Favorire l' organizzazione dell' attività in piccoli gruppi
- Stimolare il suo senso di fiducia
- Favorire la motivazione ad accettare le regole di gioco e quindi di vita

- Utilizzo di molteplici linguaggi (pittorico, teatrale, musicale...) per poter esprimere e valorizzare molteplici personalità
- Approccio operativo esperienziale per l' acquisizione dei saperi

## SCUOLA PRIMARIA:

- Attuare un processo di apprendimento-insegnamento secondo una logica costruttivista (alunno al centro del processo, protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza)

- Promuovere la metacognizione (riflettere su ciò che si apprende)

*La didattica mira a far sviluppare una maggiore consapevolezza da parte del bambino dei suoi processi di apprendimento e di memorizzazione per meglio utilizzarli. Ciò implica anche la conoscenza e l' uso dei diversi stili cognitivi e mnestici (uditivo, visivo, globale, analitico) e l' individualizzazione/ personalizzazione degli apprendimenti di tutti i bambini e non solo di quelli con bisogni speciali, coinvolgendo l' alunno stesso e anche le famiglie nell' individuazione delle strategie. In quest' ottica l' utilizzo di mappe concettuali e delle tecnologie interattive risulta molto significativo.*

- Tenere conto dell' eterocronia (ognuno ha i propri tempi di sviluppo)

- Ragionare in termini di potenzialità (non nel senso del sa fare/ non sa fare)

- Promuovere l' apprendimento per scoperta, lavorare con una didattica laboratoriale-esperienziale.

*Proprio come in un laboratorio la scuola deve suggerire l' idea dell' attività, della ricerca, della produttività creativa attraverso cui apprendere attivamente e vantaggiosamente quelle abilità con cui costruire il proprio sapere in modo critico e autonomo.*

- Promuovere l' apprendimento cooperativo attraverso lavori di gruppo (piccolo o grande), tutoring.

*È indispensabile che ciascun alunno possa mettere a disposizione di tutti il proprio sapere e le proprie capacità e possa imparare a dividerle con gli altri in un' ottica tesa alla pro socialità.*

- La valutazione infine deve essere coerente con i percorsi programmati, le sue modalità vanno dichiarate e condivise con gli alunni e le famiglie, tenendo conto soprattutto dei percorsi e non solo dei risultati.

*La valutazione assume la funzione di strumento regolatore dei processi e ha carattere: promozionale: perché dà all' alunno la percezione esatta dei suoi punti forti prima di sottolineare i suoi punti deboli; formativo: perché, dando all' alunno la percezione del punto in cui è arrivato, gli consente di capire, all' interno del processo formativo, che cosa*

*deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola; orientativo: in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e*

## UTILE SAPERE “Qualche conoscenza scientifica non guasta!”

*di decisione. Una scuola inclusiva utilizza la valutazione anche come mezzo per “giudicare” sé stessa, in un’ ottica di continuo miglioramento sia per quanto riguarda l’ utilizzo delle risorse umane sia delle materiali.*

L’ attuale orientamento psicodiagnostico ci propone spesso due elementi presenti, ovviamente, nel nostro cervello e fondamentali per i processi di apprendimento. Questi sono **LA MEMORIA DI LAVORO E IL SISTEMA ATTENTIVO SUPERVISORE**. Essi sono deputati all’ organizzazione delle informazioni, alla loro rievocazione e al loro utilizzo. Di seguito un accenno descrittivo che potrà aiutarci a comprendere meglio il funzionamento neuropsicologico dei nostri alunni e anche nostro.

### CHE COS’ È LA MEMORIA DI LAVORO?

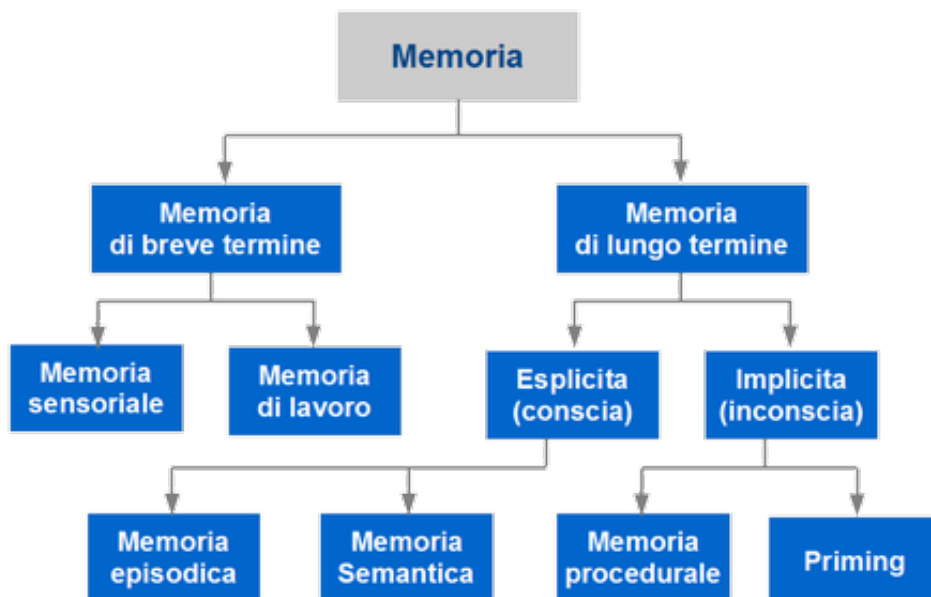
La memoria di lavoro ci permette di mantenere in memoria e al tempo stesso di manipolare delle informazioni. Ha un ruolo cruciale negli apprendimenti, ad esempio nei compiti di tipo matematico e nella comprensione verbale. Esistono delle strategie per arginare le difficoltà nei casi in cui venga evidenziato un deficit nella memoria di lavoro; inoltre, le ultime ricerche stanno conducendo a strumenti per allenare questa funzione cognitiva.

Sarà capitato a molti, soprattutto in chi si è imbattuto in disturbi specifici dell’ apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia) o disturbi attentivi, di sentir parlare di difficoltà di memoria. Quello che spesso viene ignorato è che la memoria non è una, ma ne esistono molti tipi e spesso solo in alcuni di essi si presentano difficoltà.

Ecco la mappa della memoria che aiuta a comprendere perché certe cose si ricordano e altre no. Tutte le esperienze che viviamo, i contenuti e le conoscenze apprese trovano spazio nella memoria. Tuttavia la rievocazione di informazioni richiede una gestione che nei soggetti con difficoltà di apprendimento e memorizzazione non funziona in maniera



lineare, ma trova le principali atipicità nel “riaggiornamento in memoria di lavoro” che in termini semplici vuol dire mantenere un’ informazione in memoria quando serve. Ecco perché nei DSA accade che un concetto, una procedura, una formula viene applicata “ad intermittenza” per cui necessitano dei supporti compensativi ( formulari, tabelle, ecc.). Diversa è l’ archiviazione in memoria (implicita ed esplicita) di esperienze vissute che lasciano anche una traccia emotiva.



### CHE COS'E' IL SISTEMA ATTENTIVO SUPERVISORE?

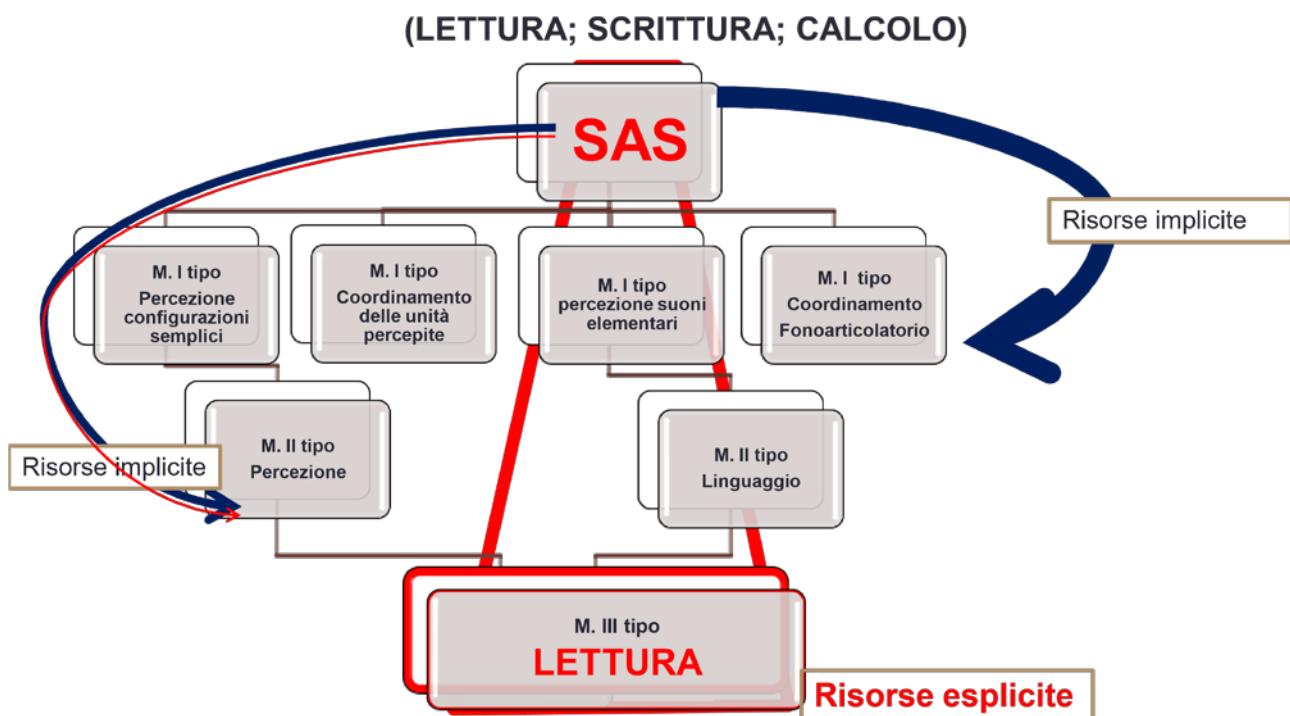
Il Sistema Attentivo Supervisore (SAS) organizza e controlla i moduli durante la loro formazione e le emergenze. (i moduli sono sistemi automatizzati che compiono un lavoro specifico: la lettura, la scrittura, il calcolo, lo sbattere le ciglia ovvero i riflessi e gli automatismi semplici e complessi del nostro corpo). Il SAS è il sistema che ha il compito di fornire le “energie attentive” per lo svolgimento dei compiti quotidiani. Ha la funzione di supervisionare il flusso delle operazioni automatizzate e di attuare la soluzione più appropriata al contesto del momento. Le risorse a disposizione, però, non sono infinite, ma a capacità limitata: ad esempio, non possiamo svolgere contemporaneamente due compiti non automatizzati, perchè uno toglierebbe energie all’ altro (doppio compito). Un esempio tipico è copiare dalla lavagna: leggere, ritenere in memoria di lavoro,

codificare in grafema, trascrivere sul quaderno... gli alunni che appaiono lenti e che non riescono a copiare non hanno automatizzato i moduli di lettura e scrittura con una difficoltà di riaggiornamento in memoria di lavoro.

Il SAS è deputato principalmente a:

- Fornire le "risorse attentive";
- Sostenere l'attenzione;
- Controllare pensiero e azione ed emozioni;
- Gestire i distrattori;
- Mantenere la concentrazione sullo scopo;
- Organizzare, pianificare;
- Sostenere i processi delle memorie e degli apprendimenti (problem solving);
- Passare velocemente da un compito all'altro.

## UN MODELLO NEUROPSICOLOGICO DI ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEGLI APPRENDIMENTI



## Considerazioni finali

Stiamo assistendo ad una vera e propria rivoluzione educativa e didattica vuoi per le nuove scoperte delle neuroscienze vuoi perché stiamo assistendo ad un processo di evoluzione e di trasformazione culturale. Fortunatamente si pone la lente di ingrandimento su difficoltà di apprendimento che prima venivano classificate come svogliatezza, incapacità, scarso impegno e si sta cercando di lavorare di più sulla prevenzione. Nella natura umana non esistono atteggiamenti o comportamenti atipici che non sortiscano l'effetto di un disagio funzionale o psicologico in un individuo con la conseguente ricaduta sul successo scolastico. Proviamo a guardare i nostri allievi con occhio diverso, spogliandoci dalle considerazioni o dalle convinzioni che abbiamo radicato negli anni di esperienza professionale e proviamo ad allargare le nostre conoscenze con una rinnovata formazione professionale che non può far altro che portare benefici nel contesto scolastico e professionale. Molto spesso ci affanniamo nel lavoro quotidiano di docenti scoraggiandoci dinanzi ad alunni che non riescono a seguire i percorsi offerti. Possiamo ottimizzare le nostre risorse se ci mettiamo dal punto di vista dei bambini "mettendoci nei panni di un bisogno educativo" che sia una disabilità, un disturbo evolutivo o un disagio sociale o psicologico. Non possiamo pretendere ciò che non hanno, ma possiamo farli lavorare con ciò che hanno e che possiamo allenare, compensare o facilitare attraverso attività mirate e adattate senza considerarli ai margini degli standard. Per ciascuno esiste un minimo ed un massimo nella scala della valutazione, coerente al proprio funzionamento. La bravura sta nel saper riconoscere i bisogni, nel saperli accogliere e nel saper intervenire. Solo, così, per loro sarà un sicuro successo formativo.

## Bibliografia e Sitografia

[www.Erickson.it](http://www.Erickson.it)

[www.treccani.it](http://www.treccani.it) – Enciclopedia dei ragazzi

[www.inclusione.it](http://www.inclusione.it)

SITI UTILI/SOFTWARE DIDATTICI GRATUITI

[www.ivana.it](http://www.ivana.it) sito con software didattici gratuiti per italiano, matematica, logica, geografia